



OSSERVATORIO ECONOMICO CAMERA DI COMMERCIO DELLA ROMAGNA FORLÌ-CESENA E RIMINI

Il settore Commercio nelle province di Forlì-Cesena e Rimini

Dopo l'evento di presentazione del "Rapporto sull'Economia Romagna – Forlì-Cesena e Rimini 2024 e scenari" il quarto focus sintetico è dedicato al settore Commercio, importante settore per l'economia nazionale e dei nostri territori, attualmente ancora impegnato in una fase di profonda trasformazione in un contesto economico complesso e incerto. Per approfondire è disponibile il documento completo, sul sito istituzionale, nella pagina dedicata al [Rapporto sull'economia](#).

Il settore Commercio in provincia di Forlì-Cesena

In provincia di Forlì-Cesena, al 31 dicembre 2024, operano **7.294 imprese attive** del settore "Commercio" che rappresentano il 20,6% del totale (20,9% in regione e 24,7% in Italia). La numerosità, rispetto al 2023, risulta ancora in diminuzione (-1,6%) anche se in maniera meno accentuata rispetto a quella regionale (-2,2%) e nazionale (-2,7%).

Nel corso del 2024 in provincia sono state registrate 296 iscrizioni a fronte di 511 cessazioni (non d'ufficio), per un saldo negativo di 215 unità. Rispetto al 2023, le iscrizioni sono aumentate del 12,1% e le cessazioni del +0,4%.

Per ciò che riguarda la **natura giuridica**, il 62,8% sono imprese individuali, il 18,4% società di capitale e il 18,1% società di persone; rispetto al 2023 si rileva un incremento delle società di capitale (+1,7%) mentre risultano in flessione sia le imprese individuali (-2,1%) sia le società di persone (-3,0%). Il commercio al dettaglio in particolare è caratterizzato da una prevalenza di imprese individuali (69,0%) e da un'incidenza del 9,8% di società di capitale, il commercio all'ingrosso invece è costituito al 60,1% da imprese individuali e dal 27,9% da società di capitale (alle quali corrisponde ben il 61,7% degli addetti di tale settore). In provincia vi sono poi 13 cooperative operanti nel commercio all'ingrosso con una media di 98 addetti.

Le imprese operanti nel **commercio al dettaglio** rappresentano quasi la metà del settore (48,9%) e rispetto all'anno precedente sono diminuite del 2,4% (-2,6% in regione e -3,5% in Italia). In particolare, con riferimento alle principali tipologie di **negozi specializzati** (incidenza del 63,7% sul commercio al dettaglio e variazione del -3,9%), rispetto al 2023 si assiste, in ordine di importanza, a una diminuzione della maggior parte di queste: -5,0% i negozi di abbigliamento, -2,4% le tabaccherie, -1,4% le ferramenta, -8,2% le edicole, -2,3% i negozi di mobili, -3,6% le macellerie, -2,4% quelli di frutta e verdura, -2,4% le profumerie ed erboristerie, -7,4% i negozi di calzature, -7,6% i fiorai/negozi per animali, -9,0% i distributori, -1,7% quelli di articoli sportivi, -3,6% le pescherie, -4,8% i negozi di prodotti per la telefonia, -11,1% le sanitarie e -9,1% quelli di bevande. Aumentano solo le farmacie (+2,8%) e le librerie (+3,2%). Tra i **negozi non specializzati**, risultano stabili quelli che commercializzano in prevalenza prodotti alimentari (supermercati), rappresentano il 6,9% del commercio al dettaglio, mentre aumentano (+7,9%) quelli non alimentari (grandi magazzini ed empori) che però hanno un'incidenza minore (2,3%). Le imprese attive del commercio al dettaglio **ambulante** (incidenza del 17,7% sul commercio al dettaglio) sono diminuite del 3,2% (-4,9% a livello regionale e -6,1% in Italia). Infine, in provincia aumentano del 5,9% (in regione del +3,9% e in Italia del +6,1%) le imprese che svolgono **e-commerce** (sono il 7,5% del commercio al dettaglio).



Le imprese attive nel **commercio all'ingrosso** (38,5% del totale Commercio) registrano una diminuzione del 2,2%, migliore delle variazioni negative registrate in Emilia-Romagna (-2,5%) e in Italia (-2,4%).

Infine, le imprese del **commercio e riparazione di veicoli**, che costituiscono il 12,6% del totale del settore in provincia, rilevano un aumento (+3,8%) in controtendenza con l'andamento negativo nazionale (-0,3%) e la quasi stabilità regionale (+0,2%).

Il settore del Commercio nel suo complesso impiega il 19,5% del totale degli **addetti**, e le imprese attive della provincia assorbono l'11,8% degli addetti regionali del settore. Nel commercio al dettaglio provinciale si colloca il 54,0% degli addetti totali del Commercio, il commercio all'ingrosso ne occupa il 35,4% e le imprese attive del commercio e riparazione di veicoli ne occupano il 10,5%.

L'**analisi congiunturale**, elaborata da Unioncamere Emilia-Romagna, premesso uno scenario strutturalmente difficile e molto complesso che purtroppo prosegue da anni, rileva nel 2024 una certa stabilità delle vendite del commercio al dettaglio (-0,1% la variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti). Tale risultato è stato determinato da variazioni trimestrali tendenziali delle vendite negative nei due trimestri centrali e recuperate in parte con la variazione positiva nel quarto.

In termini di variazione media annua 2024, si riscontra una leggera crescita (+0,8%) per le vendite del commercio al dettaglio di prodotti alimentari e per quelle negli iper, supermercati e grandi magazzini (+1,1%). In leggera flessione, invece, le vendite del commercio al dettaglio non alimentare (-0,8%).

Secondo la dimensione delle imprese, le vendite della piccola distribuzione (da 1 a 5 addetti) hanno registrato una leggera diminuzione media annua dello 0,7%, quelle della media distribuzione (da 6 a 19 addetti) sono risultate stabili (+0,1%) e, infine, quelle della grande distribuzione (imprese con almeno 20 addetti) in lievissima crescita dello 0,4%.

Il settore Commercio in provincia di Rimini

In provincia di Rimini, al 31 dicembre 2024, operano **8.277 imprese attive** del settore "Commercio" che rappresentano il 23,9% del totale (20,9% in regione e 24,7% in Italia). La numerosità, rispetto al 2023, risulta in diminuzione (-1,1%) in maniera meno accentuata della variazione rilevata a livello regionale (-2,2%) e nazionale (-2,7%).

Nel corso del 2024 in provincia sono state registrate 363 iscrizioni a fronte di 545 cessazioni (non d'ufficio), per un saldo negativo di 182 unità. Rispetto al 2023, le iscrizioni sono aumentate del 9,7% mentre le cessazioni sono diminuite dell'1,3%.

Per ciò che riguarda la **natura giuridica**, il 63,4% sono imprese individuali, il 19,8% società di capitale e il 16,4% società di persone; rispetto al 2023 si rileva un incremento delle società di capitale (+2,9%) mentre risultano in flessione sia le imprese individuali (-1,3%) sia le società di persone (-4,6%). Il **commercio al dettaglio** in particolare è caratterizzato da una prevalenza di imprese individuali (68,6%) e da un'incidenza del 13,1% di società di capitale, il commercio all'ingrosso invece è costituito al 60,6% da imprese individuali e dal 27,9% da società di capitale (alle quali corrisponde ben il 72,7% degli addetti di tale settore).

Le imprese operanti nel commercio al dettaglio rappresentano la maggioranza del settore (55,0%) e rispetto all'anno precedente sono diminuite dell'1,8% (-2,6% in regione e -3,5% in Italia). In particolare, con riferimento alle principali tipologie di **negozi specializzati** (incidenza del 62,9% sul commercio al dettaglio e variazione del -2,2%), rispetto al 2023 si assiste, in ordine di importanza, ad una diminuzione della maggior parte di queste: -5,5% i negozi di abbigliamento, -1,6% le tabaccherie, -0,6% le ferramenta, -3,4% i negozi di calzature, -3,9% le edicole, -6,8% i negozi di mobili, -2,0% le profumerie ed erboristerie, -5,6% i fiorai/negozi per



animali, -2,7% le macellerie, -2,5% le librerie, -14,6% i negozi di prodotti per la telefonia e -9,1% le sanitarie. Aumentano, invece, le farmacie (+0,8%), i negozi di frutta e verdura (+1,0%), quelli di articoli sportivi (+1,2%), le pescherie (+1,5%) e i negozi di bevande (+4,8%) mentre risultano stabili i distributori. Tra i **negozi non specializzati**, risultano in calo dell'1,8% quelli che commercializzano in prevalenza prodotti alimentari (supermercati), rappresentano il 7,1% del commercio al dettaglio, mentre sono in aumento (+1,5%) quelli non alimentari (grandi magazzini ed empori), che però hanno un'incidenza minore (2,9%). Le imprese attive del commercio al dettaglio **ambulante** (incidenza del 18,0% sul commercio al dettaglio) sono diminuite del 3,9% (-4,9% a livello regionale e -6,1% in Italia). Infine, in provincia aumentano del 4,9% (in regione del +3,9% e in Italia del +6,1%) le imprese che svolgono **e-commerce** (sono l'8,0% del commercio al dettaglio).

Le imprese attive nel **commercio all'ingrosso** (34,5% del totale Commercio) registrano una diminuzione dello 0,7%, decisamente migliore delle variazioni negative registrate in Emilia-Romagna (-2,5%) e in Italia (-2,4%).

Infine, le imprese del **commercio e riparazione di veicoli**, che costituiscono il 10,5% del totale del settore in provincia, rilevano un aumento (+1,8%) in controtendenza con l'andamento negativo nazionale (-0,3%) e la quasi stabilità regionale (+0,2%).

Il settore del Commercio nel suo complesso impiega il 17,5% del totale degli **addetti**, e le imprese attive della provincia assorbono il 9,5% degli addetti regionali del settore. Nel commercio al dettaglio provinciale si colloca il 47,2% degli addetti totali del Commercio, il commercio all'ingrosso ne occupa il 42,3% e le imprese attive del commercio e riparazione di veicoli ne occupano il 10,5%.

L'**analisi congiunturale**, elaborata da Unioncamere Emilia-Romagna, premesso uno scenario strutturalmente difficile e molto complesso che purtroppo prosegue da anni, rileva nel 2024 una certa stabilità delle vendite del commercio al dettaglio (-0,2% la variazione media degli ultimi 12 mesi rispetto ai 12 mesi precedenti). L'andamento trimestrale ha mostrato una notevole variabilità, con un forte calo nel secondo trimestre (-1,0%) che ha influenzato negativamente la performance annuale, ma il trend positivo del quarto trimestre (+0,3%) potrebbe indicare una stabilizzazione.

In termini di variazione media annua 2024, si riscontra una variazione del -0,2% per le vendite del commercio al dettaglio di prodotti alimentari, sostanzialmente stabili, e una lievissima diminuzione per il non alimentare (-0,3%); si rileva, invece, un leggero aumento (+0,8%) per le vendite negli iper, supermercati e grandi magazzini.

Secondo la dimensione delle imprese, le vendite della piccola distribuzione (da 1 a 5 addetti) hanno registrato una leggerissima diminuzione media annua dello 0,3%, quelle della media distribuzione (da 6 a 19 addetti) e quelle della grande distribuzione (imprese con almeno 20 addetti) sono risultate stabili (rispettivamente, +0,1% e -0,1%).

Fonte: Rapporto sull'economia Romagna – Forlì-Cesena e Rimini 2024 e scenari

Elaborazione: Osservatorio economico e sociale della Camera di commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini

Rapporto economia: <https://www.romagna.camcom.it/it/informazioni/informazione-economico-statistica/rapporto-sulleconomia>

Osservatorio economico e sociale:
<https://www.romagna.camcom.it/it/informazioni/informazione-economico-statistica/osservatorio-economico-e-sociale>

Per informazioni e approfondimenti: informazioneeconomica@romagna.camcom.it